SIr

**Coronavirus Covid-19: Cei, altri 3 milioni di euro per le**

30 marzo 2020 @ 11:07

Prosegue l’opera di sostegno alle strutture ospedaliere, molte delle quali stanno radicalmente modificando la propria organizzazione interna per rispondere all’emergenza sanitaria. La Conferenza episcopale italiana mette infatti a disposizione altri 3 milioni di euro – provenienti dai fondi dell’otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica – a beneficio della Fondazione Policlinico Gemelli, dell’Ospedale Villa Salus di Mestre, dell’Ospedale Generale Regionale Miulli di Acquaviva delle Fonti (BA). Per sostenere le strutture sanitarie è aperta anche una raccolta fondi, che sarà puntualmente rendicontata, al conto corrente bancario: IBAN: IT 11 A 02008 09431 00000 1646515; intestato a: CEI; causale: SOSTEGNO SANITÀ

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: a Santa Marta, “preghiamo per tanta gente che non riesce a reagire, spaventata per questa pandemia”**

 “Preghiamo oggi per tanta gente che non riesce a reagire: rimane spaventata per questa pandemia. Il Signore li aiuti ad alzarsi, a reagire per il bene di tutta la società, di tutta la comunità”. È la preghiera del Papa, nella messa trasmessa in diretta streaming da Casa Santa Marta e offerta per tutti coloro che soffrono a causa dell’emergenza sanitaria in atto. Commentando le letture del giorno, che parlano di Susanna e dell’adultera – “una donna innocente, accusata falsamente, calunniata, e una donna peccatrice, ambedue condannate a morte” -, Francesco ha fatto notare che “ambedue le donne erano disperate, umanamente disperate. Ma Susanna si fida di Dio. E queste donne, una è caduta nelle mani degli ipocriti e l’altra nelle mani dei corrotti: non c’era uscita. Ambedue le donne erano per una valle oscura, andavano lì: una valle oscura, verso la morte. La prima esplicitamente si fida di Dio e il Signore intervenne. La seconda, poveretta, sa che è colpevole, svergognata davanti a tutto il popolo – perché il popolo era presente in ambedue le situazioni – non lo dice, il Vangelo, ma sicuramente pregava dentro, chiedeva qualche aiuto. Cosa fa, il Signore, con questa gente? Alla donna innocente la salva, le fa giustizia. Alla donna peccatrice, la perdona. Ai giudici corrotti, li condanna; agli ipocriti, li aiuta a convertirsi e davanti al popolo”. “Ognuno di noi ha le proprie storie. Ognuno di noi ha i propri peccati”, ha commentato il Papa: “E se non se li ricorda, pensi un po’: li troverai. Ringrazia Dio se li trovi, perché se non li trovi, sei un corrotto. Ognuno di noi ha i propri peccati. Guardiamo al Signore che fa giustizia ma che è tanto misericordioso. Non vergogniamoci di essere nella Chiesa: vergogniamoci di essere peccatori. La Chiesa è madre di tutti. Ringraziamo Dio di non essere corrotti, di essere peccatori. E ognuno di noi, guardando come Gesù agisce in questi casi, si fidi della misericordia di Dio. E preghi, con fiducia nella misericordia di Dio, preghi il perdono”. Il Santo Padre ha terminato la celebrazione con l’adorazione e la benedizione eucaristica, invitando a fare la Comunione spirituale: “Ai Tuoi piedi, o mio Gesù, mi prostro e Ti offro il pentimento del mio cuore contrito che si abissa nel suo nulla nella Tua santa presenza. Ti adoro nel sacramento del Tuo amore, l’ineffabile Eucaristia. Desidero riceverti nella povera dimora che Ti offre il mio cuore; in attesa della felicità della comunione sacramentale voglio possederti in spirito. Vieni a me, o mio Gesù, che io vengo da Te. Possa il Tuo amore infiammare tutto il mio essere per la vita e per la morte. Credo in Te, spero in Te, Ti amo. Così sia”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus: Italia, ministro della Salute, “rispettare le misure precauzionali”. Siria, primo morto**

**Coronavirus/1 I numeri: 34mila morti nel mondo, oltre 700mila contagi. Italia: ministro della Salute, “rispettare le misure”**

Sono 34.005 i morti a causa del coronavirus nel mondo, stando agli ultimi dati aggiornati della Johns Hopkins University (riferiti questa mattina da Adnkronos), secondo la quale il numero dei contagi complessivo è di 723.328 mentre i guariti sfiorano i 152mila. Il virus è diffuso ad oggi in almeno 177 Paesi, sostiene la Johns Hopkins University, precisando che Italia, Cina, Iran e Spagna sono i Paesi più colpiti per numero di morti mentre gli Stati Uniti con oltre 143mila sono il Paese con maggior numero di casi. Sono invece 10.779 i morti in Italia per coronavirus. Nelle ultime 24 ore sono decedute 756 persone. I guariti in totale in Italia sono 13.030 (+646), ha fatto sapere ancora Borrelli, mentre i casi attualmente positivi sono 73.880: in isolamento domiciliare 42.588 persone. I dati sono stati forniti da Angelo Borrelli, capo dipartimento della Protezione civile. “Nel fine settimana abbiamo registrato un calo nel numero dei decessi e dei ricoveri in terapia intensiva. Si tratta di un dato molto importante”, ha spiegato Luca Richeldi, direttore dell’Unità di pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma, intervenuto ieri alla conferenza stampa alla Protezione civile. L’esperto ha però sottolineato allo stesso tempo che “si tratta di una battaglia molto lunga” e che “dobbiamo essere rigorosi nel rispetto delle misure. Non dobbiamo abbassare la guardia”. Di “segnali incoraggianti” ha parlato anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, ospite di “Che tempo che fa”. Ma “se noi immaginassimo di bloccare” le misure precauzionali “commetteremmo un errore drammatico e bruceremmo quel piccolo vantaggio che stiamo provando a costruire – ha aggiunto il ministro -. Vediamo la luce in fondo al tunnel, ma sbagliare i tempi ci precipiterebbe immediatamente indietro”.

**Coronavirus/Nel mondo: Italia, Di Matteo denuncia il “contagio delle mafie”. Primo morto in Siria, rischio catastrofe**

“C’ è un altro terribile contagio che dobbiamo scongiurare in questo momento: l’economia legale rischia di essere infettata ancora di più dalle mafie”. Lo spiega Nino Di Matteo, ex pm a Palermo e oggi componente del Consiglio superiore della magistratura, in un’intervista a “Repubblica” rilanciata da Askanews. “Condivido perfettamente l’allarme dei nostri investigatori, che sono i migliori al mondo sul fronte della lotta alle mafie. I padrini e i loro complici potrebbero aver già iniziato a contattare imprenditori e commercianti assaliti dalla crisi economica, offrendo ingenti disponibilità di liquidità, magari sotto forma di prestiti. Penso agli operatori del commercio, del settore alberghiero, in generale alle piccole e medie imprese. In breve tempo – aggiunge Di Matteo – la criminalità organizzata potrebbe arrivare all’obiettivo di controllare numerose attività economiche legali. Non possiamo permetterlo, sarebbe un gravissimo passo verso l’apparente legalizzazione delle mafie. È la grande sfida che ci aspetta, non riguarda solo il nostro governo, ma anche le istituzioni europee”. Un servizio di Euronews riporta invece la notizia del primo morto dalla Siria: “nemmeno il coprifuoco, le disinfezioni e il blocco delle elezioni e della vita pubblica sono bastati: anche la Siria ha il suo primo decesso ufficiale da Coronavirus. Si tratta di una donna arrivata in ospedale già in gravi condizioni, si apprende dal ministero della Salute, che non ha aggiunto altri dettagli. Secondo l’oms, un focolaio epidemico su vasta scala sarebbe una catastrofe per il Paese, dove il 50% degli ospedali sono stati distrutti dalla guerra e un milione di persone – soltanto negli ultimi mesi – sono sfollate in campi profughi così sovraffollati da rendere impensabili le misure di distanziamento sociale utilizzate per contenere il contagio”.

**Corea del Nord: testato un grande lanciatore multiplo di razzi dalla costa orientale verso il Mar del Giappone**

La Corea del Nord ha annunciato di aver testato un grande lanciatore multiplo di razzi dalla costa orientale verso il Mar del Giappone: lo riferisce l’agenzia ufficiale Kcna, all’indomani del lancio di quelli che i militari di Seul hanno individuato come missili balistici a corto raggio. Ri Pyong-chol, componente del Politburo e vicepresidente del Comitato centrale del Partito dei Lavoratori, ha guidato i test, mentre contrariamente alle altre tre iniziative simili tenute a marzo, il leader Kim Jong-un non vi avrebbe preso parte. I vettori – specifica l’Ansa – hanno coperto una gittata di 230 km e un’altitudine massima di circa 30 km. “In una situazione in cui il mondo sta avendo difficoltà con la pandemia del Covid-19, si tratta di atti militari inappropriati”, ha commentato il Comando di stato maggiore congiunto sudcoreano.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, il Papa ha incontrato in Vaticano il presidente Conte**

**L'udienza è avvenuta in forma privata. Francesco segue da vicino l'emergenza coronavirus informandosi in particolare sull'Italia**

di PAOLO RODARI

Papa Francesco ha incontrato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in udienza questa mattina in Vaticano. Ne dà notizia la sala stampa del Vaticano. E' del tutto probabile che il premier e papa Bergoglio abbiamo affrontato il tema dell'emergenza coronavirus, dopo la benedizione del Pontefice nella piazza San Pietro deserta.

di PAOLO RODARI

Bergoglio in questi giorni sta seguendo da vicino le vicende legate alla pandemia. A Santa Marta vive senza entrare i contatto con gli altri ospiti della residenza, ma continua a incontrare gente seppure mantenendosi a distanza di sicurezza. Nei giorni scorsi ha anche incontrato il sindaco di Roma Virginia Raggi. In quanto vescovo di Roma e primate d'Italia la sua vicinanza al Paese è particolare.

A livello mondiale la strada che chiede, così ne ha specificato ieri durante l'Angelus in piazza San Pietro, è che i governi fermino “ogni ostilità bellica”, perché “i conflitti non si risolvono attraverso la guerra” e il Covid-19 “non conosce frontiere”. Francesco ha fatto suo l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite per un "cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo". Una delle preoccupazioni del papa è che si creino corridoi per l’aiuto umanitario per aiutare i più vulnerabili.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus. Come cambierà la Pasqua: la via Crucis sul sagrato di San Pietro**

**Papa Francesco durante una benedizione straordinaria "Urbi et Orbi" nei giorni della pandemia che è stata trasmessa in streaming in tutto il mondo (agf)**

CITTA' DEL VATICANO - Sarà una Pasqua a porte chiuse. "Il Santo Padre celebrerà i riti della settimana santa all'altare della cattedra, nella basilica di San Pietro, senza concorso di popolo. In seguito alla straordinaria situazione che si è venuta a determinare, a causa della diffusione della pandemia da Covid-19".

Due le variazioni rispetto alla scansione tradizionale dei riti pasquale: non ci sarà la messa crismale del giovedì santo e la via crucis, invece che dal Colosseo, si svolgerà sul sagrato della basilica di San Pietro. Il 5 aprile, domenica delle Palme e della Passione del Signore, Francesco celebrerà la messa alle ore 11. Il 9 aprile, giovedì santo, la messa 'in coena domini' è in programma alle ore 18. Doppio appuntamento per il 10 aprile, venerdì santo: alle 18 il Papa presiederà la celebrazione della passione del Signore e, alle 21, sul sagrato della basilica di san pietro si svolgerà la via crucis. Sabato santo, 11 aprile, la veglia nella notte santa è in programma alle ore 21. Il 12 aprile, domenica di Pasqua, la celebrazione per la risurrezione del signore si svolgerà alle ore 11. Al termine, il Santo Padre impartirà la benedizione "urbi et orbi".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Il paziente 0**

ROMA - Ben prima di Mattia e non a Codogno. Il paziente uno potrebbe essere un anziano ammalatosi di Covid a gennaio, ricoverato in una clinica privata di Piacenza e poi portato via da personale che indossava tute da biocontenimento. Lo racconta un'infermiera della clinica Piacenza del gruppo Sanna, dove adesso sono in malattia ben 150 operatori su 250. Alcuni di loro si sono ammalati poco prima che a Codogno venisse diagnosticato il primo caso ufficiale di coronavirus.

Quell'anziano, poi deceduto e solo dopo risultato positivo, potrebbe essere il paziente numero uno, secondo l'inchiesta di Report di Sigfrido Ranucci in onda questa sera su Rai3.

Uno dei medici della clinica accusa i primi sintomi lo stesso giorno della diagnosi di Codogno, un chirurgo che ha operato fino al 12 febbraio viene contagiato ma lo scopre dieci giorni dopo a Tenerife. E in un'altra clinica del gruppo, la Sant'Antonino, il 17 febbraio un altro anziano viene portato via dal 118 e poi risulta positivo. Ma nessuno dà l'allarme nonostante nella zona, già da fine dicembre, fosse stato registrato un anomalo incremento di polmoniti particolarmente virulente e refrattarie alle cure. Nessuno cerca il virus.

E Report scopre che il 22 gennaio una circolare del ministero della Salute dà due indicazioni: cercare nei pazienti sospetti un link con la Cina ma anche una polmonite che non risponde alle cure.

Questo secondo punto scompare in una circolare di cinque giorni dopo per ricomparire solo il 9 marzo. E nel frattempo il virus dilaga cogliendo l'Italia impreparata.

Il piano nazionale contro le pandemie è vecchio di dieci anni. Avremmo dovuto aggiornarlo ogni tre anni, raccomandava l'Oms, per essere pronti a ridurre l'impatto del virus sui servizi sanitari e sociali, tutelare medici e strutture ospedaliere, laboratori, farmacie, forze dell'ordine.

 Avremmo dovuto predisporre dispositivi di protezione, fare scorta di antivirali e kit diagnostici. E invece non abbiamo neanche le mascherine. Il piano doveva essere coordinato dal ministero della Salute, dalle Regioni e dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, diretto da Claudio d'Amario. Ma prima di lui c'era Raniero Guerra, oggi ai vertici dell'Oms.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Morto per il coronavirus il parroco di San Pellegrino e piazza San Carlo a Torino**

Padre Bruno Castricini

maria teresa martinengo

TORINO. È mancato nella notte all'ospedale Martini di Torino il parroco di San Pellegrino Laziosi di corso Racconigi 28, padre Bruno Castricini dei Servi di Maria, 73 anni, ordinato sacerdote nel 1976. Una morte nella sofferenza, ancora una volta per contagio da corona virus.

Padre Castricini dal 2018 era anche rettore della parrocchia di San Carlo in piazza San Carlo, incurante delle difficoltà di spostamento e della fatica. Castricini era stato anche responsabile della basilica di Superga, affidata alla congregazione dei Servi di Maria.

Un sacerdote impegnato e sempre al fianco della comunità, padre Bruno. Come quando, dal  pulpito della chiesa di San Pellegrino aveva invitato i fedeli a firmare contro la sala giochi che stava per nascere a cinquanta metri dalla chiesa e a meno di cento da due scuole, la Casati e la Drovetti nel vecchio quartiere operaio Cenisia, davanti alle case popolari e al grande mercato di corso Racconigi.  «In parrocchia - aveva testimoniato il parroco - alcuni figli ci hanno detto che i loro genitori anziani che si rivolgono al nostro banco di solidarietà si giocano la pensione alle slot».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, la proposta di Sala fa discutere. Giorgetti: “Una Costituente? Ben arrivato”**

**L’idea avanzata su La Stampa dal primo cittadino di Milano fa discutere. Ceccanti (Pd): «Servirebbe un anno solo per partire». Rosato (Iv): «Apriamo un dibattito serio sulle istituzioni»**

CARLO BERTINI

ROMA. Diversi sì, alcuni no, che considerano però la proposta di una Costituente per le riforme di Sala uno stimolo utile ad un dibattito obbligato dopo questa crisi epocale. Nell’intervista a La Stampa, il sindaco di Milano propone «una nuova Costituente per far ripartire l’Italia dopo il virus». Una nuova Costituente repubblicana che insieme al Parlamento coinvolga «rappresentanti di sindaci e presidenti di Regioni, per modernizzare le istituzioni, rendendole compatibili con la complessità e l’internazionalità in cui ci troviamo ad operare». Sala individua due capitoli. Primo: il potere dello Stato e i poteri locali, perché l’attuale struttura amministrativa è del secolo scorso, non consente di essere veloci, si perde immediatezza e la responsabilità è suddivisa in mille centri di potere. Il secondo è la giustizia, «perché l’articolo 102 della Costituzione impedisce di istituire giudici speciali ma in realtà si sono venute a verificare situazioni nelle funzione pubblica che pongono legittimi dubbi al riguardo».

La mappa in timelapse del contagio coronavirus in Italia: tutti i numeri, regioni e città colpite

«Bene arrivato», è il commento di Giancarlo Giorgetti, numero due della

Lega, che da mesi insiste per aprire una fase costituente. «Stavolta Sala l’ha azzeccata», apre la porta l’esponente della Lega. Ad appoggiare incondizionatamente la suggestione del sindaco, lasciando intendere (pur senza dirlo) che una Costituente dovrebbe poggiarsi su un governo bipartisan, è il vicepresidente della Camera, Ettore Rosato, di Italia viva. «L’idea di dover mettere mano alla Costituzione non è nuova, e fa bene Sala a riproporre il tema. Secondo me, quando sottolinea la confusione generata dai tanti livelli istituzionali tocca un punto centrale: era anche nella riforma poi bocciata del 2016. Come la fine del bicameralismo paritario, esigenza mai tanto sentita nelle istituzioni come oggi. Però, e sono convinto di interpretare anche il suo pensiero, oggi l’emergenza è sanitaria ed economica, questo non vuol dire che sulle istituzioni non si debba aprire un dibattito serio». Tradotto, aspettiamo la fine della crisi sanitaria e poi rivediamo tutto, compresi gli assetti di governo.

Sì ad una Costituente, ma va chiarito bene il quadro prima, sostiene il capogruppo Pd al Senato, Andrea Marcucci. Che dà il merito a Sala di aver colto il tema del peso delle inefficienze e delle burocrazie tra Stato centrale e poteri locali e regionali. «Ci sono certamente strettoie e passaggi non giustificati - conviene Marcucci - che non ci possiamo più permettere. Prima di avviare percorsi e scelte concrete, serve avere però un quadro completo dei rapporti che non funzionano più ed una serie dettagliata di proposte per superarli».

Giusto porre il problema, che va affrontato con spirito bipartisan, ma sbagliato lo strumento: per il costituzionalista Dem Stefano Ceccanti, «il problema di quali istituzioni dotarsi dopo la crisi, è un tema serissimo su cui riflettere, perché sotto lo stress dell’emergenza si sono rivelati alcuni fattori strutturali di debolezza che vanno superati». Insomma, «al di là degli strumenti, personalmente eviterei di tirare in ballo Costituenti che solo per essere istituite e votate avrebbero bisogno di 1 o 2 anni per partire, è evidente che l’emergenza ha rivelato una serie di problemi sugli assetti costituzionali che non possono essere ignorati. Dai rapporti centro-periferia con l’assenza della clausola di supremazia e di un luogo chiaro di cooperazione riconosciuto in Costituzione, alle modalità di lavoro del Parlamento e alle prospettive durata del governo: questi problemi dovrebbero essere affrontati con grande capacità di innovazione, il più possibile concorde. Non dovremmo ritornare puramente e semplicemente a quello che c’era prima».

Coronavirus, le 10 risposte dell'epidemiologo Lopalco per capire come proteggersi

Dalla sinistra di governo, arriva invece un «ni», per bocca del capogruppo di Leu, Federico Fornaro, grande esperto di sistemi elettorali e istituzionali. «Il parallelo con l’Assemblea Costituente del 1946 appare un po’ forzato e comunque non fu una scelta voluta da De Gasperi, ma da tutte le forze politiche del Cln. È assolutamente condivisibile, invece, l’esigenza di una modernizzazione dello Stato che garantisca una maggiore velocità di risposta delle istituzioni. Quella che è mancata, a tutti i livelli, è stata una “cultura diffusa dell’emergenza sanitaria” così come negli anni abbiamo costruito nella protezione civile in occasione di catastrofi naturali (terremoti, alluvioni ecc) un modello partecipato in cui ogni istituzione ha il suo ruolo definito, insieme al volontariato, con attività di previsione e mitigazione del danno. Se avessimo avuto una medicina territoriale forte e radicata, ad esempio, saremmo riusciti a gestire meglio questa emergenza sanitaria».

Coronavirus, il virologo Di Perri: "I numeri della Lombardia sono spaventosi"

Anche dal centrodestra c'è chi plaude in toto all'idea di Sala. «Concordo con il sindaco Giuseppe Sala: affrontare il dopo-coronavirus - commenta Osvaldo Napoli di Forza Italia - significa addentrarsi in un mondo nuovo e attrezzare l’Italia con istituzioni forti e agili è indispensabile. È vero che il dibattito sull’Europa si è caricato da noi di un significato ideologico che non ha negli altri Paesi. E mi riferisco in particolare ai nostri alleati di destra ai quali sfugge che non si può minacciare, ogni volta, che si esce dall’euro se non si fa così e così ... non si rendono conto che in questo modo tolgono credibilità e autorevolezza all’Italia nel suo complesso. Magari racimolano consensi ma pur sempre consensi destinati a rimanere congelati perché con i “no” non si governa il Paese».

«Però la proposta di Sala - fa notare Napoli - solleva anche interrogativi. Una nuova Costituente, eletta ovviamente su base proporzionale, per cambiare che cosa e in funzione di quali obiettivi? Certo, non può guardare al passato o prendere a modello il lavoro straordinario fatto dall’Assemblea del 1946. Ad esempio, ritiene Sala che sia da rimeditare in profondità l’articolazione del sistema istituzionale senza più lo spettacolo penso visto in queste settimane in cui Regioni e Stato si rincorrevano per stabilire chi dovesse fare cosa o perseguivano un poco dignitoso scaricabarile sulle responsabilità? Sono domande legittime alle quali non può dare risposta un Parlamento sempre precario nella sua esistenza. Un’assemblea costituente da eleggere per la durata di due o tre anni e legittimata a prescindere da crisi parlamentari o nuove elezioni».